

Le condizioni di Alfano a Renzi E oggi si ritrova la maggioranza

Le consultazioni del segretario. Convocato un vertice sul programma

I verdetti

Il no della Lega e di Sel al nuovo governo, oggi tocca a 5 Stelle

ROMA — Dura settanta minuti l'incontro tra la delegazione del Nuovo centrodestra, guidata da Angelino Alfano, e il presidente del consiglio incaricato Matteo Renzi. L'incontro chiude la prima giornata di consultazioni che proseguiranno oggi con i colloqui tra i rappresentanti di Forza Italia, capeggiati da Silvio Berlusconi, e poi con quelli del Pd e che a sorpresa, dopo il verdetto dei militanti sul blog, vedranno la partecipazione anche di Grillo, che pure aveva parlato di «farsa». Settanta minuti che non sono stati sufficienti ad appianare i punti di frizione. Alfano lo dice con nettezza: da Renzi «abbiamo ottenuto che, concluse le consultazioni, quando saranno chiare le forze, queste forze si riuniscano domani pomeriggio (oggi, ndr) per vedere se c'è compatibilità tra i programmi. Se c'è, si può immaginare di fare il governo, se non vi è compatibilità spiegheremo agli italiani la ragione per la quale non si può formare questo governo».


E così i tempi per la nascita dell'esecutivo si allungano. Si dovrà scrivere l'agenda politica, insiste Alfano, dopo una meticolosa trattativa. «Noi ci

staremo — dice — se la voce del centrodestra sarà alta, forte e riconoscibile dentro il programma, ci deve essere un foglio Excel con i punti scritti». Nessuna patrimoniale, insiste, «perché se c'è, noi non ci stiamo». Non solo. La maggioranza che sosterrà il governo — è un'altra delle condizioni poste dal vicepremier uscente — dovrà essere la stessa del governo Letta: «Se si allarga a sinistra, a noi non va bene». Ma poi concede: «È emerso chiaramente che Vendola non c'è. E il primo scoglio è superato». Le priorità che Alfano indica sono fisco, lavoro e giustizia. Esclude che «un giustizialista possa essere ministro della Giustizia». Auspica inoltre che «più si smonta la Fornero meglio è per l'Italia». Insomma, riassume il leader del Nuovo centrodestra: «Vogliamo realizzare il governo più riformatore e più rivoluzionario della storia perché abbiamo un desiderio grande: realizzare noi i capitoli più importanti della rivoluzione liberale che in passato il centrodestra ha promesso ma non realizzato».

Prima di Alfano, Renzi ha incontrato i rappresentanti dei piccoli partiti: da Scelta civica al Centro democratico di Bruno Tabacci, dai popolari Per l'Italia di Mario Mauro ai Fratelli d'Italia sino a Grandi autonomie e libertà. Con l'eccezione del movimento di Giorgia Meloni e Guido Crosetto (Fdi) che ha preannun-

ciato di fare «un'opposizione responsabile», gli altri si sono espressi a favore del varo di un esecutivo guidato dal leader del Pd. Mario Ferrara di Gal ha osservato che il gruppo da lui rappresentato «ha al suo interno una certa dialettica che sarà sviluppata nei prossimi giorni una volta letto il programma e sentita l'illustrazione che il premier farà in Parlamento». Parole che fanno pensare a un possibile allargamento della base parlamentare a sostegno del governo. Opposto l'atteggiamento di Sel e Carroccio. Sel farà un'«opposizione non pregiudiziale». Dice Nichi Vendola: «Vogliamo guardare al merito dei provvedimenti. Di fronte a provvedimenti positivi per il Paese non avremo esitazione a riconoscerne il valore». Anche la Lega Nord dirà no a Renzi perché, afferma Matteo Salvini, «mai abbiamo pensato di dare il nostro voto a un governo che nasce dal palazzo e non da elezioni. Men che meno a un governo di sinistra».

Lorenzo Fuccaro

 Lorenzo_Fuccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

La scelta

Il 13 febbraio 2014 la direzione del Pd, su impulso del segretario Matteo Renzi, chiede a Letta le dimissioni. Il giorno seguente, Letta rassegna le proprie dimissioni.

L'incarico

Il capo dello Stato il 17 febbraio conferisce a Matteo Renzi l'incarico di formare il nuovo governo. Il leader pd ieri ha iniziato le consultazioni, vedendo tra gli altri Ncd, Sel e Lega. Oggi sarà la volta di Pd, Forza Italia e Movimento 5 Stelle. Possibile che i nodi vengano sciolti prima del weekend

